

«Tra caffè e radici, dall'Australia a Bologna ecco le mie opere»

All'Esse Store di via Galliera la mostra di Geronazzo



Passioni

Ci sono due monotipi di lino grezzo con dei cerchi, in cui il caffè è usato come pigmento

Per la prima volta la storica sede della torrefazione della famiglia Segafredo, l'Esse Caffè Store di via Galliera 18/b, ospita un progetto artistico, dal titolo *Roots*, a cura di Carlotta Pesce. Il primo di un percorso destinato a proseguire nel tempo, pensato espressamente per uno spazio restaurato dove però sono più che visibili quei silos in legno che un tempo contenevano i chicchi di caffè. Legame diretto con Gaspare Segafredo, il fondatore dell'azienda negli anni 30, che ha lasciato quell'impronta di attenzione alla qualità che oggi si rispecchia anche nel nuovo matrimonio con l'arte contemporanea. Francesco Geronazzo, 33 anni, origini venete di Valdobbiadene e studi bolognesi, da qualche tempo è tornato in città dopo un paio d'anni trascorsi in Australia. Chiamato dall'Accademia di Belle Arti a ricoprire la cattedra di Tecniche dell'incisione, proprio quella tenuta a suo tempo da Giorgio Morandi. Geronazzo, che ha il suo atelier a Castel del Rio, ha intrecciato radici di piante trovate in Australia con fondi di caffè recuperati nello stabilimento, ad Anzola, dell'azienda che esporta in tutto il mondo uno dei prodotti simbolo italiani, come sottolinea Chiara Segafredo. L'esposizione si inaugura oggi alle ore 11 e in occasione di *Art City White Night* resterà aperta sino alle 23, per poi proseguire sino al 31 maggio.

Geronazzo, come è nato questo progetto così inconsueto?

«Da un incrocio virtuoso che

si è creato grazie a Chiara Segafredo, che era venuta a vedere una mia esposizione precedente presso Miro Gallery, *Species*, su suggerimento di Carlotta Pesce. Così è nata l'idea di preparare un progetto che si potesse inserire nello spazio, rinvigorendo quella ricca storia che esiste tra arte e mondo produttivo».

Che cosa ha inserito?

«Ci sono delle piccole sculture, che ho realizzato a partire da calchi di radici che ho riportato dall'Australia, dove mi ero trasferito per un progetto legato proprio alle piante. Sono forme che mi intrigavano, mentre con il caffè ho poi dato diverse tonalità di colore».

E poi?

«Ci sono due monotipi su lino grezzo con dei cerchi, in cui il caffè macinato è stato utilizzato come pigmento. E anche delle carte leggere su cui piante di caffè hanno lasciato la propria impronta».

Da dove nasce questo suo interesse per il mondo vegetale?

«I semi e gli arbusti mi hanno sempre affascinato perché sono attratto dalle trasformazioni. Ancora oggi vivo lontano dalla città e mi piace stare immerso nella natura. Ho ancora legami con l'Australia e il mio proposito sarebbe quello di vivere in futuro un po' là e un po' qua».

Come mai aveva scelto di venire a Bologna per studiare?

«Il mio interesse principale, ancora oggi, è rivolto all'incisione e Bologna era la città di Morandi e di Manaresi».

Mi tolga una curiosità: ma in Australia il caffè è diffuso?

«Certo, anche perché c'è una forte comunità italiana che ovviamente vuole conservare i propri segni identitari e il caffè è sicuramente uno dei principali».

P. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Insieme Da sinistra Chiara Segafredo, l'artista Francesco Geronazzo e Carlotta Pesce